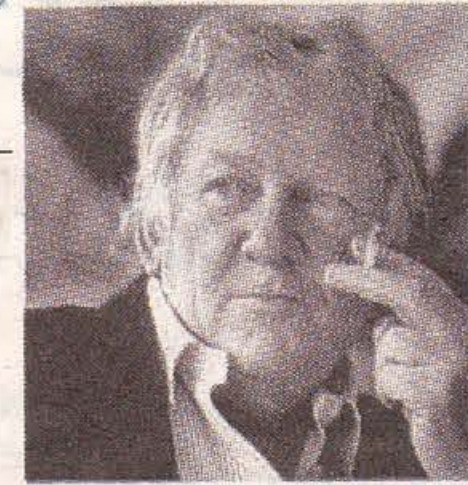


Francia, è finito il calvario di Chantal chiese l'eutanasia, trovata morta

la Repubblica
GIOVEDÌ 20 MARZO 2008

Commozione e polemiche. Soffriva di un tumore incurabile al viso

Belgio



Hugo Claus è stato più volte candidato al Nobel. Tra i suoi romanzi più noti *La sofferenza del Belgio*

Dolce morte per lo scrittore Hugo Claus

ROMA — Voleva andarsene con fierezza e dignità. Prima che la malattia lo consumasse, gli impedisse di scrivere, dipingere. Prima che l'Alzheimer lo rendesse estraneo a se stesso e agli altri. E così è stato.

Hugo Claus, più volte candidato al premio Nobel per la letteratura, nel 2000 vincitore del premio Nonino, il più grande scrittore fiammingo, romanziere, drammaturgo e poeta, è morto ieri a 78 anni in un ospedale di Anversa. Nel giorno e l'ora in cui aveva deciso. Se n'è andato per eutanasia, ha comunicato la sua casa editrice. Perché il Belgio è uno dei tre paesi europei, con Lussemburgo e Olanda, dove la «buona morte» - dal 2002 - è legale.

Così Claus ha potuto chiedere ai medici della clinica di Anversa che lo curavano di prendersi cura anche della sua morte. Dopo aver vissuto spendendosi sino all'ultimo per il suo paese, amato e criticato con ferocia nei suoi libri, raccogliendo firme contro il separatismo durante la profonda crisi di governo di settembre. «Scrivere — affermava — è mettere il dito nella piaga, ovvero, siccome non vi ci si mette certo il mignolo, buttandovisi con tutti se stessi, con la propria lingua e parole, come in un baratro». E lui lo aveva fatto soprattutto nel suo romanzo più noto, *La sofferenza del Belgio*.

«Sono felice per Claus. Lui ha potuto. Lui ha avuto la libertà di scegliere quando la vita gli è parsa senza via di uscita, senza speranza». Così Mina Welby, pensando alla lunga lotta di suo marito prima di poter smettere le cure, ha commentato la notizia della morte del grande scrittore.

(c.p.)

CATERINA PASOLINI

ROMA — Aveva chiesto allo Stato il diritto di morire con dignità. Di non continuare a soffrire dolori atroci per un cancro incurabile che le aveva deformato il volto trasformandolo in una maschera. Lo aveva deciso dopo aver parlato con i suoi tre figli che l'appoggiavano fino in fondo in questo suo desiderio di andarsene. Lo aveva chiesto più volte nel corso degli anni.

Lunedì la giustizia francese aveva definitivamente rifiutato la sua domanda di eutanasia. Ieri pomeriggio Chantal Sebire, 52 anni, è stata trovata senza vita nel suo appartamento di Piombières les Dijon.

Suicidio, eutanasia? Il ministero dell'Interno ha detto che le cause della sua morte sono da chiarire. La sua scomparsa comunque riapre sicuramente il dibattito in Francia dove diverse alte cariche dello Stato avevano preso posizione nei giorni scorsi al suo fianco.

Bernard Kouchner, creatore di Medici senza frontiere e ministro degli affari esteri, aveva infatti chiesto per lei un'eccezione alla legge che le «aprisse una porta per andarsene con dignità e con l'amore dei suoi familiari, perché le si evitasse un suicidio nascosto». Posizione condivisa dal segretario di stato per la Famiglia Nadine Morano mentre proprio sull'onda delle polemiche per la richiesta di Chantal è stata commissionata una nuova valutazione del testo e dell'applicazione della legge relativa ai diritti del malato e sulla fine vita. Legge del 2005 che secondo alcuni instaura un diritto a lasciare morire il paziente ma

Le tappe



LA MALATTIA

Nel 2002 Chantal Sebire si ammalò di un raro tumore, che le ha sfigurato il viso e le ha fatto perdere vista, gusto e odorato



LA RICHIESTA

Chantal ha chiesto ai giudici del tribunale di Digione di poter avere l'eutanasia ma la sua richiesta è stata respinta



IL DIBATTITO

Mentre la vicenda di Chantal ha riaperto il dibattito in Francia sull'eutanasia attiva, ieri la donna è stata trovata morta nella sua casa



senza permettere ai medici di praticare un'eutanasia attiva.

Ancora non basta. Nel giorno in cui Chantal se n'è andata le associazioni che in Francia chiedono una legge sull'eutanasia si sono rivolte ieri a Carla

Chantal Sebire, 52 anni, con il volto sfigurato da un raro tumore del setto nasale

Il ministero degli Interni: le cause del decesso sono ancora da chiarire. Bernard Kouchner: "Aveva diritto a una via uscita"

Bruni, sperando che la «sua sensibilità di madre» le aiuti ad ottenere una legge. Un incontro sull'argomento col marito presidente Sarkozy chiesto in forza di 350mila firme a dicem-

bre e rimasto senza neppure una risposta. A scrivere a Carla e a invitare i cittadini francesi a fare come lei, è Marie Humbert, la donna che ha beneficiato di un non luogo a procedere dopo aver aiutato a morire suo figlio tetraplegico nel 2003. «Credo e spero che grazie alla sua sensibilità di donna e di madre riesca meglio a comprendere le sofferenze inutili inflitte ai malati».

In Europa sono infatti solo tre i Paesi dove viene riconosciuto il diritto alla «dolce morte»: Olanda, Lussemburgo e Belgio. Qui, proprio nel testo di legge, sta scritto il diritto ad andarsene con «dignità» per chi, colpito da una malattia incurabile, «è vittima di sofferenze psichiche o fisiche insopportabili».